
Diocesi: mons. Battaglia (arcivescovo eletto Napoli), "Gesù ci invita ad abitare una Chiesa che esce dai suoi sacri recinti per mettersi al servizio del territorio, a partire dagli ultimi"

"Tra i valori che più apprezzo nella loro evidenza, emergono quelli dell'ospitalità e dell'accoglienza. Lo avete dimostrato in tanti modi: avete accolto uomini di cultura e poveri bisognosi di pane, d'istruzione e di speranza, sacerdoti, santi, che hanno fatto la storia di questa terra verso cui va la riconoscenza mia e vostra. Anche io spero di essere accolto in questa grande famiglia e di diventare parte viva di questa terra". Lo scrive l'arcivescovo eletto di Napoli, mons. Mimmo Battaglia, nel suo primo messaggio alla diocesi partenopea. Vorrei prima di tutto ringraziare con voi Sua Eminenza Crescenzo Sepe per il servizio svolto in tanti anni tra voi. La familiarità, la paternità, l'attenzione alla carità che hanno caratterizzato il suo ministero, sono i segni che volentieri raccolgo per continuare ad annunciare il Vangelo. "Chiamato a venire tra voi, dovrò lasciare necessariamente persone che ho amato e che continuo ad amare. Da loro ho ricevuto molto di più di quanto io abbia dato", confida il presule. "Sono ben consapevole che la Chiesa di Napoli richieda tanto impegno e dedizione, per questo confido nella preghiera e nella corresponsabilità che realmente edificano la Chiesa. È questo il sogno di Dio sulla terra! Egli ci ha chiamati alla vita, vuole la nostra felicità, ci vuole salvare come persone e come comunità radunata nel suo nome", aggiunge mons. Battaglia. "Anche se non conosco ancora i vostri volti, tendo le mie mani a tutti voi - afferma l'arcivescovo eletto -. Non solo a chi condivide la speranza cristiana ma a tutti coloro che, in modi diversi, si impegnano ogni giorno, pur nella durezza del vivere quotidiano, a rendere più umana l'umanità, più civile la civiltà. Vengo con cuore aperto, specialmente verso coloro che sono i feriti della vita, verso tutti i cercatori di Dio e verso tutti quelli che Dio cerca, vengo verso i promotori del bene, della giustizia e della legalità. Vengo come un viandante che desidera camminarvi accanto, convinto che solo insieme possiamo seguire l'unico Maestro e Pastore, Gesù, Signore della vita e della storia!". E, spiega mons. Battaglia, "a Lui dovranno ispirarsi i nostri criteri, i piani pastorali, le scelte concrete, i comportamenti quotidiani. Gesù ci invita ad abitare una Chiesa che esce dai suoi sacri recinti per mettersi al servizio del territorio, a partire dagli ultimi. Una Chiesa dunque dove non si celebrano solo dei riti ma la vita e le speranze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Su questa strada cercheremo di essere insieme artigiani di pace, cercatori di un infinito che intercetta i limiti per farne possibilità, costruttori infaticabili di speranza".

Gigliola Alfaro